

Il valore aggiunto prodotto dal settore primario è pari a circa il 2% del PIL, sono più di 400mila le aziende

# L'ITALIA NUMERO UNO IN EUROPA

## Nel 2021, +11% dell'export agroalimentare, a 52 miliardi

DI ROBERTO CARCANO

**D**ieci padiglioni, 520 espositori italiani e stranieri, buyer provenienti da 29 nazioni e oltre 120 eventi tra convegni, workshop e prove dinamiche. Questi i numeri di Fieragricola 2022 (da oggi al 5 marzo), la rassegna internazionale di Veronafiere, giunta alla sua 115ª edizione. Che conferma l'Italia come primo Paese europeo per valore aggiunto prodotto dal settore primario (32,9 miliardi, circa il 2% del Pil nazionale), con oltre 400mila aziende agricole – per l'83% imprese individuali - più di 910mila occupati e un valore complessivo della produzione, tra agricoltura, silvicoltura e pesca, che sfiora i 60 miliardi. Una performance raggiunta nonostante la contrazione produttiva registrata nel 2020 sia a volume, sceso



del 3,2% rispetto al 2019, che a valore, in calo del 6%, con la conseguente riduzione anche del livello occupazionale (-2,3%), che si colloca in un contesto in cui il valore aggiunto lordo dell'agricoltura dei 27 Paesi dell'Unione supera i 178 miliardi (1,3% del

Pil Ue), in virtù di più di 10 milioni di imprese, che occupano 157 milioni di ettari di territorio e circa 9,2 milioni di addetti.

E se nel periodo pandemico la produzione ha contenuto la perdita al -1,6%, sono le attività secondarie - servizi, agriturismi ecc. - quelle che hanno più patito la curva al ribasso (-20,3%).

Nel 2021, l'export agroalimentare ha però toccato quota 52 miliardi, +11% complessivo sul 2020: i cibi e le bevande italiane hanno confermato il loro appeal sui mercati internazionali, crescendo dell'11,6%, e anche la componente agricola ha fatto la sua parte con un +8,8%.

I punti dolenti riguardano il fronte occupazionale e quello energetico. Le donne che lavorano in agricoltura in Italia sono 233mila – il 25,6% del set-

tore e il 2,4% del totale delle donne occupate – delineando un calo del 6,3% negli ultimi 10 anni a fronte di una crescita del 13,2, dell'occupazione maschile. Per quanto riguarda i rincari energetici e delle materie prime secche, invece, secondo Coldiretti si abbattano anche su tutta la filiera delle imprese agricole, dalla produzione alla trasformazione, dalla distribuzione ai trasporti dei prodotti, con aumenti che vanno dal +70% al +110% per l'energia e raggiungono il +40% nell'alimentazione per gli animali.

Secondo Fieragricola, negli anni il settore si è comunque progressivamente strutturato, puntando sulla multifunzione e razionalizzando la gestione aziendale per migliorare la competitività. È quindi pronto ad affrontare le sfide future, come la realizzazione di reti e nuove forme di cooperazione, la diffusione della digitalizzazione e delle tecnologie per un'agricoltura sempre più efficiente e smart, fino all'adozione di metodi di produzione sempre più responsabili, in grado sia di tener conto delle pratiche rigenerative del suolo e delle risorse idriche e ambientali sia di applicare un approccio etico all'intero ciclo che dalla terra porta alla tavola. (riproduzione riservata)



Foto: A. Scattolon / Contrasto, A. Scattolon / Contrasto

